

Nicola Molè, *Uno dei tanti. Memorie tra militanza religiosa e impegno politico*, presentazione di Mario Tosti, Roma, Editrice AVE, 2013, 187 pp., ill., € 10,00, ISBN 978-88-8284-781-4.

Sul filo della memoria, senza ricorso ad altre fonti, Nicola Molè, laico profondamente impegnato nella vita della Chiesa e in quella politica e amministrativa di Terni, narra la sua vita pubblica dagli anni Quaranta ad oggi. Negli anni «fervidi e combattuti del dopoguerra, gli anni dello scontro tra Chiesa cattolica e marxismo», milita giovanissimo nelle fila dell'Azione cattolica, esperienza che egli, ancora oggi, considera la più importante e coinvolgente della sua vita pubblica. In seguito alle dimissioni di Mario Rossi, presidente nazionale della Gioventù italiana di Azione cattolica, che interpretava le esigenze dei giovani, in contrasto con Luigi Gedda, promotore dei Comitati civici e presidente nazionale dell'AC, anche Nicola Molè presenta le sue sofferte dimissioni, lascia la militanza religiosa e si volge all'impegno politico nella Democrazia cristiana, nelle cui liste sarà eletto consigliere del Comune di Terni per due mandati consecutivi (1960-1970). Al termine di questa esperienza decennale interrompe la politica attiva e torna ad impegnarsi nella vita ecclesiale: nel 1967 aveva ricevuto dal vescovo l'incarico di Presidente della Giunta diocesana di Azione cattolica di Terni e Narni e in questa veste partecipa a Roma alla stesura del nuovo statuto dell'organizzazione, che introdurrà la eleggibilità di tutte le cariche, che erano prima di nomina vescovile. Sono gli anni di rinnovamento che seguono il Concilio Ecumenico Vaticano II e per l'AC è iniziata una nuova fase in cui, finito il collateralismo con la DC, si passa dal progetto di conquista della società a quello di scelta religiosa, per costruire un nuovo tipo di laicità cristiana; come effetto del processo di secolarizzazione finisce l'epoca dei grandi numeri con gli iscritti, soprattutto giovani, che diminuiscono notevolmente nelle parrocchie. L'incarico di Molè prosegue come presidente per oltre venti anni – tra moltissimi convegni e commissioni ecclesiali, sia regionali che nazionali – nei quali si aprono profonde dinamiche, spesso conflittuali, su questioni teologiche e pastorali all'interno del contesto di modernizzazione della chiesa e della società italiane. La comunità ecclesiale affronta i dibattiti sull'obiezione di coscienza, la legge e il successivo referendum sul divorzio, temi laceranti sui quali i cattolici si dividono: l'AC è per il sì al referendum abrogativo, posizione condivisa allora da Molè, che parteciperà poi attivamente anche alla campagna per l'abrogazione della legge sull'aborto.

Negli ultimi anni di presidenza diocesana, Molè ha avviato e diretto la radio diocesana, fortemente voluta dal vescovo, di cui ha curato personalmente il palinsesto e i bollettini quotidiani fino al 1995.

Nel clima prodotto dalla tangentopoli ternana, nel 1992 aderisce a Carta 93, il movimento promosso da Alberto Monticone, poi si iscrive ai Cristiano sociali, coordinati in Umbria da Guido De Guidi. Si apre così

una nuova stagione di impegno politico, che porta all'adesione all'Ulivo, il progetto di Romano Prodi, e al PD, fino all'elezione a Presidente della Provincia di Terni (1995- 1999).

In tutta la sua lunga vita pubblica, all'interno di una consolidata scelta di fede, costantemente guidato dalla cultura della mediazione, Molè ha sempre tenuto distinto con fermezza l'impegno religioso da quello politico, evitando scrupolosamente ogni commistione nella sostanza e nell'immagine esterna, fedele allo spirito del Concilio.

Nella sua lunga e dettagliata ricostruzione, Molè ricorda tutti gli amici e le persone con le quali ha collaborato o con cui si è scontrato, nel perseguire il suo lineare e coerente progetto di vita, senza mai rompere i rapporti umani a cui tiene moltissimo, tenendo distinto il conflitto di idee dal rispetto per le persone.

Il racconto dell'esperienza di una vita condotto in un'ottica tutta personale presenta esigui riferimenti al contesto storico locale, che resta ai margini della sua ricostruzione; offre tuttavia un contributo stimolante ad una storiografia finora piuttosto assente e distratta sui temi del mondo cattolico e delle sue organizzazioni, che trova in questo testo stimolo ad un percorso di indagine di cui si sente la mancanza.

CARLA ARCONTE